

**Chi è**

**Due volte ministro, con Prodi segretario del Consiglio**



**ENRICO LETTA**  
VICE SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO  
44 ANNI

È stato Ministro delle Politiche comunitarie (1998-1999), Ministro dell'Industria e Commercio (1999-2001), nel 2006 Segretario del Consiglio dei ministri del Governo Prodi. Il 7 novembre 2009 viene eletto vice segretario nazionale del PD. È anche autore di saggi i tra i quali ricordiamo «Euro sì. Morire per Maastricht» (Laterza), L'allargamento dell'Unione europea, (Il Mulino) «In questo momento sta nascendo un bambino» (Rizzoli)

«I nostri problemi si chiamano Berlusconi e un centro-sinistra che ancora deve trovare la sua identità e la sua stella polare. Questi mi sembrano essere i nostri due temi. Dalle elezioni britanniche quello che viene fuori, per noi, è questa buona notizia sull'Europa, nel senso che, delle due l'una: o tornano a votare oppure fanno un Governo in cui sono determinanti i liberal-democratici che sull'Europa hanno idee simili alle nostre, e questa mi sembra davvero la buona notizia. Sul resto bisogna vedere come se la caveranno...».

**L'instabilità britannica alla luce della «crisi greca». Quale conseguenze potrà avere?**

«Certamente non positive. Va dato atto a Gordon Brown di aver svolto un ruolo molto importante nell'ultimo anno per dare alla Gran Bretagna, nei fatti, un profilo più europeo. Il fatto che Brown possa uscire di scena è una cattiva notizia, perché rende più centrale la posizione della Germania. E le posizioni assunte da Angela Merkel, anche nel «caso Grecia», non sono certo quelle di un Paese che assume fino in fondo un profilo europeista. Con Kohl le cose sarebbero state ben diverse. Lui sì che era un cancelliere che puntava decisamente sull'Europa. In questo la Merkel non si può certo dire una sua «discepola»».

# In troppi ai seggi Tra lunghe file e caos centinaia non votano

Manchester, Sheffield, Birmingham, Liverpool, Newcastle Sit-in, proteste, seggi occupati. S'annuncia un'inchiesta

**Il caso**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

**N**ella più gloriosa e sperimentata democrazia europea decine di persone, forse centinaia, non hanno potuto votare. La Commissione nazionale ha avviato un'inchiesta su quel che è avvenuto in diversi collegi, del tutto impreparati a un'affluenza consistente di elettori, tanto che sulla faccenda è intervenuto il leader liberaldemocratico Nick Clegg: «Tutto questo non dovrebbe mai accadere nella nostra democrazia». Gordon Brown è «molto preoccupato dalle informazioni ricevute ed è a favore di una inchiesta esauriente». Per David Cameron, il leader dei conservatori, «uno dei primi compiti di un governo sarà quello di esaminare a fondo quanto è accaduto per essere sicuri che non si ripeta di nuovo». Eppure l'affluenza ha raggiunto il 65%, appena il 4% in più dell'ultimo scrutinio del 2005.

Il caos si è verificato a Londra, Birmingham, Sheffield, Manchester, Li-

verpool e Newcastle. A Sheffield la polizia ha dovuto intervenire per tenere a freno la rabbia di una folla, soprattutto giovani, che si era messa in fila per votare e si è trovata le urne chiuse dopo le 22.

**Gli organizzatori** sono stati sicuramente presi alla sprovvista dalla forte affluenza a fine giornata e il regolamento prevede che solo chi ha già le schede in mano possa votare dopo l'ora della chiusura dei seggi. A Liverpool Wavertree, gli elettori hanno dovuto attendere l'arrivo di nuove schede. A Sheffield, i presidenti di un seggio hanno chiamato la polizia. Degli studenti, a cui era stato impedito di votare per la chiusura dei seggi dopo una lunga attesa, hanno tentato di bloccare il trasporto delle urne. A Londra c'è stato addirittura un sit-in di elettori, che dopo essere stati in coda non hanno potuto votare.

David Bimbley, anchorman Bbc, ha ironizzato: «Siamo conosciuti come una delle prime democrazie del mondo. L'esempio dato è di quelli che farebbero vergognare Paesi ai primi paesi del percorso democratico».

## Turchia, il Parlamento vara la riforma costituzionale

Al termine di una seduta fiume il Parlamento turco ha approvato il pacchetto di riforme costituzionali proposto dal partito di radici islamiche Giustizia e Sviluppo (Akp, del premier Tayyip Erdogan) spianando così la strada ad un referendum. L'opposizione laica invece vuol ricorrere alla Corte costituzionale. La mini-riforma costituzionale, necessaria secondo il governo per l'adesione all'Ue, è stata approvata con l'eccezione del cruciale articolo 8 che avrebbe privato il Procuratore generale del potere di fare ri-

corso alla Corte Costituzionale per avviare la procedura per la chiusura di un partito politico sottoponendo la sua azione ad una previa approvazione di una commissione parlamentare. Il pacchetto non ha ottenuto i due terzi della maggioranza per diventare subito legge, ma ha ottenuto i 336 voti sui 550 deputati, e dunque sarà sottoposto a referendum. Le riforme, accusa l'opposizione, intende mettere esercito e magistratura (da sempre garanti della laicità del Paese) sotto il controllo dell'esecutivo.

**Chi vince, chi perde**

**Shabana e Yasmin le prime deputate islamiche**



Due candidate musulmane laburiste, Shabana Mahmood per Birmingham Ladywood e Yasmin Qureshi per Bolton South East, ce l'hanno fatta. È la prima volta che vengono elette donne musulmane nel parlamento britannico, che aveva invece già aperto le sue porte agli uomini di fede islamica.

**Il primo parlamentare verde è una donna**

Anche i Verdi, per la prima volta, hanno un seggio al Parlamento. La leader del movimento ecologista Caroline Lucas, 49 anni, ha vinto a Brighton, la città più alternativa, sede del Gay Pride. Caroline Lucas è parlamentare europea dal 1999.

**Rieletta Glenda Jackson: il risultato è «sconvolgente»**

L'attrice Glenda Jackson è stata rieletta nella circoscrizione di Hamsptead e Kilburn, il seggio in cui siede dal 1992. Per l'ex attrice la situazione «è estremamente sconvolgente e irritante, non solo per il partito, ma per il Paese».

**Battuto Griffin. Nessun seggio per i neofascisti**

Niente seggi alla Camera dei comuni per il British National Party (Bnp), che ha visto aumentare il numero di voti dell'1,83%. Nick Griffin, leader dell'estrema destra, è stato sconfitto dalla laburista Margaret Hodge a Barking, est London.

**Non ce la fanno due ministri e il premier nordirlandese**

Due ex Ministri dell'Interno laburisti - Charles Clarke e Jacqui Smith - e un Primo ministro nordirlandese sono gli sconfitti più illustri. Peter Robinson, il Primo ministro, è stato sconfitto a Belfast East dal candidato dell'Alliance Party.